

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VIII – n° 48 – Novembre 2012

| | |
|---|----|
| EDITORIALE | 2 |
| CALENDARIO ATTIVITÀ | 2 |
| DANTE ALIGHIERI E IL MONFERRATO | 3 |
| FACINO CANE E BERGAMO | 9 |
| FACINO CANE, SIGNORE DI VARESE..... | 9 |
| FACINO CANE, SIGNORE DI MORTARA | 10 |
| IL PAESAGGIO VIOLATO | 10 |
| FACINO CANE SIGNORE DI VALENZA | 11 |
| UNA PRINCIPESSA PER IL MONFERRATO | 11 |
| LA FERRARIAE DECUS IN MONFERRATO..... | 12 |
| MANTOVA – NEC FERRO NEC IGNE..... | 13 |
| MONFERRATO SPLENDIDO PATRIMONIO | 13 |
| EMAS MONFERRATO LIMBURG..... | 14 |
| IL MONFERRATO ALL'UNTRE DI ACQUI..... | 16 |
| FACINO CANE A BOLOGNA..... | 16 |
| CARDUCCI E I TROVATORI DEL MONFERRATO..... | 16 |
| UNA RARA MONETA GONZAGHESCA | 17 |
| RIVISTA SOCIETÀ STORIA ARTE ARCHEOLOGIA | 18 |
| LA REGGIA | 18 |
| ADESIONI..... | 18 |

Editoriale

Credo che il modo migliore per aiutarvi a comprendere l'intensità dell'attività, che abbiamo svolto negli ultimi due mesi, sia quello di invitarvi a leggere le pagine successive del Bollettino, in particolare quelle dedicate ai resoconti delle varie iniziative. Come potrete constatare in questo periodo abbiamo organizzato importanti incontri dedicati a Facino Cane - soprattutto grazie all'impegno di Pierluigi Piano grazie cui è stato possibile inserire la nostra attività all'interno del calendario delle *Giornate europee del Patrimonio* - ma abbiamo anche proseguito nella organizzazione delle presentazioni del romanzo dedicato a Camilla Faà; inoltre ci siamo più che mai resi conto che i nostri libri, fortunatamente, "non invecchiano" ed è quindi giustificato il rinato interesse per il volume pubblicato nel 2010, dedicato a Anne d'Alençon, o per quelli dedicati a Carducci e al volume Monferrato splendido Patrimonio.

Prosegue, inoltre, con soddisfazione la collaborazione con *Aregai terre di benessere* e nuove iniziative saranno presto organizzate nell'ottica della progettazione europea, mentre abbiamo aperto un interessante "filone" di ricerca dedicato a "Il Monferrato nella Letteratura".

Abbiamo in calendario diverse iniziative da svolgersi nei prossimi mesi, alcune sono già state programmate per il 2013 ma, in particolare, vi invito calorosamente ad intervenire alla prossima Assemblea Associativa – aperta anche ai non iscritti - che si terrà a Vignale Monferrato sabato 15 dicembre; sarà un'importante occasione di aggregazione, di analisi e programmazione della nostra attività, mi auguro di trovarvi numerosi anche per poterci scambiare i migliori auguri per le successive festività.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve. Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

| | | |
|-------------------------|-------------|--|
| Asti | 24 novembre | Tavola rotonda <i>Alimentazione e ristorazione Licet</i> |
| Santa Giuletta (PV) | 24 novembre | Presentazione libro <i>Camilla Faà</i> |
| Retorbido (PV) | 2 dicembre | Presentazione libro <i>Camilla Faà</i> |
| Venezia | 12 dicembre | Convegno sul <i>Patrimonio intangibile</i> |
| Tortona (AL) | 14 dicembre | Presentazione libro <i>Camilla Faà</i> |
| Vignale Monferrato (AL) | 15 dicembre | Conferenza <i>Ritratti di Principesse del Monferrato</i> |
| Vignale Monferrato (AL) | 15 dicembre | Assemblea Associativa |
| Fontanile (AT) | 16 dicembre | Presentazione libro <i>Camilla Faà</i> |
| Alessandria | 20 dicembre | Conferenza <i>Unitre</i> |
| Alessandria | 17 gennaio | Conferenza <i>Soroptimist</i> |

Dante Alighieri e il Monferrato

Non molti sono stati gli illustri scrittori – oltre ovviamente a Giosuè Carducci – che si sono occupati del Monferrato storico e delle sue vicende, tra questi si erge la figura di Dante Alighieri.

A Dante ed al suo interesse, non episodico per il “nostro” Monferrato, è dedicato il saggio di PIERLUIGI PIANO - nostro associato nonché direttore dell’Archivio di Stato di Varese – che qui riproduciamo e che rappresenta un primo ma fondamentale riferimento al tema de “Il Monferrato nella Letteratura”.

Nei prossimi numeri de *Il Bollettino del Marchesato* pubblicheremo ulteriori approfondimenti.

PIERLUIGI PIANO

“Il buon Marchese di Monferrato...”. Dante Alighieri e il Monferrato.

Da qualche tempo gli Amici, Roberto Maestri e Massimo Carcione, mi parlano dell’«Archivio del Monferrato»: invito a nozze per chi lavora negli Archivi da quasi trent’anni e crede ancora, pur essendo ben oltre al «*meçço del cammin di nostra vita*», in questo mestiere.

Perché parlare di Monferrato?

E qui, come non essere grati a chi mi ha fatto conoscere la meraviglia del Sommo Poeta con l’accostarsi direttamente ai codici manoscritti superstiti della *Commedia*. Con il professor Alfio R. Natale, «alla cui memoria abbasso la mia fronte e il mio cuore», parafrasando quanto lui diceva ricordando Giovanni Vittani, si parlava di una possibile famiglia «padana» di frammenti, se non di codici danteschi, prodotti in area padana: quel territorio già chiamato “Lombardia” o “Longobardia” dai confini incerti, che si estendeva dal Piemonte al Veneto comprendendo anche ampi territori Emiliani. Era un lavoro che avremmo dovuto accingerci a fare, dopo aver licenziato le ultime bozze di quell’impresa titanica che aveva fatto «tremar le vene e i polsi»: l’edizione diplomatica del codice trivulziano 1080, la *Commedia* di Dante Alighieri realizzata nella “bottega” di Ser Francesco di Nardo da Barberino nel 1337, sedici anni dopo la morte del Poeta¹.

Purtroppo, il 26 giugno 1996 tutto ebbe termine.

Resta il malinconico ricordo e il rimpianto di quello che, sotto la guida del Maestro, si sarebbe potuto studiare e realizzare...

Il Monferrato... mitizzato dal ricordo e dalla realtà della lontananza. Chi abbandona il proprio nido primigenio, l’ostrica protettiva, difficilmente riuscirà a tornare a quella realtà, a quel mondo che ha lasciato, ne ha perso l’innocenza e la semplicità, la purezza... quel mondo non è che un ricordo, un sogno irraggiungibile ormai, come ci hanno tramandato prima Giovanni Verga nei *Malavoglia* e poi, in tempi più recenti, Cesare Pavese nel suo ultimo romanzo *La Luna e i Falò*.

Monferrato...

Eppure, mi ricordava il Professore, Dante ne parla; e, mi faceva notare, non ne parla solo nella *Commedia*, ma anche nel *Convivio* e nel *De vulgari eloquentia*.

Il Poeta ricorda: Bonifacio II, Guglielmo (o meglio Guiglielmo) VII e Giovanni I (Iohannis Marchio), marchesi di Monferrato.

A distanza di anni quelle parole, quelle conversazioni nei nostri pomeriggi milanesi in Via Petrarca, o quando lo accompagnavo a casa in Via Castelbarco dall’Università degli Studi di Milano dopo le lezioni di Archivistica alla Scuola di Specializzazione, mi sono riaffiorate alla mente: “non credere”, mi ripeteva, “chi ha definito la *Commedia* “Divina”, dopo il grande Boccaccio, veniva da Trino ...Giovanni Gabriele Giolito De’ Ferrari, il più noto della celebre famiglia oriunda di Trino nel Monferrato, che nel 1555 pubblicò una elegantissima, ma molto scorretta, edizione, in piccolo formato dove per la prima volta sul frontespizio al titolo di *Commedia* fu aggiunto l’attributivo di Divina. Fu curata da L. Dolce”.

“Ancora prima, però, un certo Martino Paolo Nibia o Nibbia novarese, precettore del Marchese Guglielmo di Monferrato, più noto con lo pseudonimo umanistico di Nidobeato, nel 1478 pubblicò a Milano l’edizione della *Commedia* col commento del Lana avvalendosi della collaborazione del

¹ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia, secondo l’edizione diplomatica del Codice Trivulziano 1080 [a. 1337]*, traslitterazione integrale del testo e nota introduttiva a cura di ALFIO R. NATALE, post-fazione di PIERLUIGI PIANO, Gorle (BG), Editrice Velar, 1998 [2001].

gentiluomo milanese Guido Terzago, con i tipi di Ludovico e Alberto Piemontesi. Ne parla il De Batines nella sua *Bibliografia Dantesca*. L'edizione di M. Lodovico Dolce è tarda siamo già nella seconda metà del Cinquecento...² :

In realtà, come ricordato, siamo nel 1555, quando il tipografo trinese Gabriele Giolito de' Ferrari stampò in Venezia l'edizione del poema a cura di Ludovico Dolce e diede alla *Commedia* l'epiteto di *Divina* e ciò fu, come si sa, per sempre.

Prima, in tutti i codici e in tutte le edizioni, il poema dantesco era intitolato semplicemente *Commedia* o, meglio *Comedia*.

Dante nell'*Epistola a Can Grande della Scala* stabilì con lapidaria semplicità il titolo del suo poema: "*Libri titulus est: Incipit Comoedia Dantis Alagherii, Florentini natione, non moribus*".

Le edizioni italiane del secolo XVI (edite dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Vol. I, Roma, 1985) al numero 1028 schedano un'edizione veneziana del tipografo trinese Bernardino Stagnino de' Ferrari con questo titolo: *La Divina Comedia comentata da Christoforo Landino fiorentino* e con la data 1512. Da secoli la bibliografia dantesca, pur eruditissima, ha sempre ignorato l'esistenza di questo libro, che conferisce allo Stagnino il privilegio di avere resa "divina" la *Commedia* per primo e ben quarantatre anni prima di Gabriele. "Chi abbia la pazienza, però, di comparare la scheda 1028 con quella successiva 1029 (che descrive la ben nota edizione dantesca del 1512, ancora dello Stagnino, ma con il titolo *Opere del divino poeta Danthe con suoi commenti*) avrà subito il sospetto che le due schede riguardino lo stesso libro, schedato nella prima scheda con un falso titolo e schedato nella seconda con il titolo esatto; e il sospetto gli sembrerà sempre più fondato se avrà la pazienza di esaminare con attenzione i vari elementi bibliografici relativi alle due schede"³.

Trino culla e patria dei grandi tipografi della seconda metà del Quattrocento e dei primi del Cinquecento, grazie anche alla lungimiranza dei Marchesi di Monferrato.

Dante Alighieri dovette ben conoscere la storia dei Marchesi di Monferrato se in più opere ne parla. Così nel *Convivio* tratta di Bonifacio I di Monferrato, che regnò tra il 1192 e il 1207, esempio insigne di liberalità (già celebrato dal trovatore Rambaut de Vaqueiras, ben noto a Dante) e ce lo presenta con queste parole:

² Cfr. Voce *Nibia*, Martino Paolo (*Nibbia*), a cura di Gianvito Resta, in *Enciclopedia Dantesca*, 1970, [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca)); per Paul Colomb De Batines, cfr. *Bibliografia Dantesca ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie de' biografii di lui* compilata dal Sig. Visconte [PAUL] COLOMB DE BATINES, Tomo Primo, Prato, Tipografia Aldina Editrice, MDCCCXXXV. Cfr. anche voce *Colomb De Batines*, [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca)).

³ Cfr. *E così la Commedia divenne Divina*, www.webalice.it/r_ordano. L'autore annota: "Le schede 1028 e 1029 differiscono, come s'è visto, nel titolo, ma hanno eguali luogo di stampa, data e formato; è uguale anche il numero delle carte numerate, che sono 441. Nella scheda 1029 si trovano 12 carte non numerate, iniziali, che invece non risultano nell'altra scheda

Avendo sotto gli occhi un esemplare completo dell'edizione dello Stagnino, posseduto dalla Biblioteca Civica di Vercelli, è facile constatare che l'edizione schedata al n. 1028 non è altro che l'edizione schedata al n. 1029, mutilata delle prime 12 carte e quindi anche della carta del titolo.

Le impronte sono state adottate appositamente "per individuare gli esemplari di una stessa edizione (Le edizioni italiane..., cit., p- VI): Ebbene, si confrontino le impronte delle schede 1028 e 1029. Esse sono rispettivamente:

e-za L-er Lare aete (3) 1512 (R)

iuza s-o- Lare aete (3) 1512 (R)

come si vede le impronte Lare aete (32) 1512 (R) sono comuni alle due schede; mentre le impronte dei due gruppi sono dissimili. Ciò si spiega così: la scheda 1029 descrive il libro completo, con il sesterno iniziale AA (cfr. registro), da cui sono state rilevate le impronte iuza s-o: la scheda 1028 invece descrive la stessa edizione della scheda 1029, ma mancante del primo sesterno, e quindi con inizio dal quaderno a. Se infatti le impronte dall'esemplare della Biblioteca Civica di Vercelli, senza tener conto del primo sesterno, ottengo le prime impronte e-za L-er, che sono esattamente quelle della scheda 1028. Dal catalogo risulta che l'edizione schedata al n. 1029 è posseduta da 23 biblioteche italiane, mentre quella schedata al n. 1028 è posseduta solo da quattro. La verità invece è questa: le biblioteche italiane posseggono 27 esemplari dell'edizione dello Stagnino del 1512, intitolata *Opere del divino poeta Danthe...* Di questi 27 esemplari quattro sono mutili del primo sesterno e sono stati schedati con un titolo che non è quello originario. La scheda 1028 pertanto deve essere eliminata.

«...Certo nuova mercantia è questa de l'altro, che, credendo comperare uno uomo per lo beneficio, mille e mille ne sono comperati. E cui non è ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali benefici? Cui non è ancora lo buono re di Castella, o il Saladino, o il buono Marchese di Monferrato, o il buono Conte di Tolosa, o Beltramo dal Bornio, o Galasso di Montefeltro?...» (Convivio, IV, xi, 14).

Nel *De Vulgari eloquentia* cita Giovanni I, figlio di Guglielmo VII, morto nel 1305, ipocrita e ambiguo, esempio del disonore di cui si macchiano i regnanti contemporanei, secondo quell'alternativa fra passato e presente che sempre nella *Commedia* si risolve in un'alternativa tra onestà e corruttela:

“Quid nunc personat tuba novissimi Federici? Quid tintinabulum secundi Karoli? Quid cornua Iohannis et Azzonis marchionum potentum?...” (*De Vulgari eloquentia*, I, xii, 5)

Per ricordare, poi, nella *Commedia* Guglielmo VII, marchese del Monferrato e del Canavese, che morì nel 1292, presentato nell'Antipurgatorio tra i principi negligenti con particolare rilievo (è l'ultimo di una serie illustre), forse perché ricoprì la carica di vicario dell'imperatore e divenne, quindi, capo della Parte ghibellina in Italia⁴:

“Quel che più basso tra costor s'atterra,
guardando in suso, è Guiglielmo Marchese,
per cui e Alessandria e la sua guerra
fa pianger Monferrato e Canavese”

(**Purgatorio**, VII, vv. 133 – 136.)

Va osservato che “proprio in quanto additano i luoghi in cui si svolse la guerra condotta dal figlio, Giovanni I, per vendicarlo della morte subita in prigionia ad Alessandria, collocano la figura in uno scorcio di paesaggio piemontese, partecipe integralmente di una condizione nazionale, se pure dia quella dolorosa dei conflitti intestini tra le opposte fazioni dei guelfi e dei ghibellini”⁵.

Così non si può tacere il ricordo nel XII canto del Paradiso di Ubertino da Casale, “frate francescano” scrive il Blanc nel suo *Vocabolario dantesco* – “che viveva nel principio del XIV sec. e si era reso celebre per il suo fanatismo e la sua ferocia”⁶:

“ Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio
nostro volume, ancor troveria carta
u' leggerebbe ‘ I' mi son quel ch' i' voglio;
ma non fia da Casal né d'Acquasparta,
là onde vegnon tali a la scrittura,
ch'uno la fugge, e altro la coarta”

(**Paradiso**, XII, vv. 121 – 126).

“Il francescano Ubertino da Casale, il principale esponente della fazione estremistica dell'ordine che si diceva degli spirituali; ebbene, per quanto l'opera più importante di Ubertino, l'Arbor vitae crucifixae, sia servita molto probabilmente a Dante per stendere il panegirico di s. Francesco nell'XI [canto] del Paradiso, le sue pretese di riportare l'ordine francescano a norme disciplinari

⁴ L. G. BLANC nel suo *Vocabolario Dantesco o Dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri*, Firenze, Barbera, Bianchi e Comp. [1859], a p. 208 annota: “Guglielmo (Marchese), marchese del Monferrato che fu preso e ammazzato nel 1292 da quei di Alessandria della Paglia, il che fu causa di sanguinosa guerra in tra i figliuoli di lui e gli Alessandrini”.

⁵ Cfr. voce *Piemonte*, a cura di MARZIANO GUGLIELMINETTI in *Enciclopedia Dantesca* (1970), [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca)).

⁶ L. G. BLANC, *Vocabolario Dantesco*, op. cit., p. 78, alla voce *Casale*, città del Piemonte. *Non fia da Casal*, indica Ubertino da Casale. Per inciso, citato più volte da UMBERTO ECO nel suo romanzo: *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1981.

assai rigide, in vista di una pratica rigorosa dell'ideale di povertà, dovettero sembrargli contrarie allo spirito di umiltà e di pazienza che aveva animato la condotta del santo di Assisi, se s. Bonaventura, generale dell'ordine, rimproverava Ubertino di, 'coartare', cioè d'irrigidire, la regola (scrittura) stabilita dallo stesso santo"⁷.

Alcuni anni orsono (1965) Mazzoni nella sua opera *Dante e il Piemonte* trattò della circolazione delle opere del Poeta in Piemonte e scriveva che la circolazione delle sue opere "fu assai ristretta, almeno fino all'invenzione della stampa". Se noi prendiamo in considerazione i codici conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino possiamo notare che solo quattro codici danteschi (un Inferno con la più antica traduzione francese, una Commedia miniata e commenti del Lana e di Benvenuto), mentre altri due codici quattrocenteschi del poema sono conservati nella Biblioteca Civica E. Negrone di Novara. A detta del Mazzoni, "nessuno di questi manoscritti" può ritenersi "esemplato in Piemonte" da copisti piemontesi, dovendosi riservare questa definizione impegnativa soltanto al manoscritto che contiene la trascrizione del commento di Benvenuto ad opera di Stefano Talice da Ricaldone e al codice del poema copiato nel 1454 a Ginevra da Bonifacio di Gualdengi da Vercelli. Nondimeno, malgrado "la scarsa fortuna documentata dai manoscritti" (sono ancora parole del Mazzoni), nel XV secolo Dante – magari fuori del Piemonte – "veniva letto e talora commentato ad opera di volenterosi letterati piemontesi"; tra i quali meritano di essere segnalati Giovanni Bertoldi da Serravalle, che stese un commento in latino della Commedia tra il 1414 ed il 1418, e gli umanisti Marziano da Tortona e Giorgio Merula da Alessandria, che diffusero la conoscenza del poema a Milano, presso i Visconti, l'uno con commento in volgare, l'altro con una difesa dell'autore stesso inserita nella sua *Historia Vicecomitum*.⁸

L'avvento della stampa sembrerebbe non aver favorito una maggiore diffusione dell'opera di Dante in Piemonte, perché gli stampatori piemontesi, in particolare quelli originari di Trino, operarono a Venezia.

Va, ricordato, per inciso, che con il secondo Cinquecento, con l'occupazione francese del 1555 del Castello di Casale Monferrato, già residenza della Corte dei Paleologi, molto probabilmente la Biblioteca dei Marchesi di Monferrato fu dispersa. Lacerti superstiti, con ogni probabilità, passarono successivamente nella Biblioteca dei Gonzaga a Mantova per volere di Guglielmo I Gonzaga, così come l'Archivio del Monferrato superstite.

Da quali codici i tipografi monferrini e milanesi esemplarono i loro incunaboli e le stampe del primo Cinquecento?

Si è prima citata l'edizione milanese del 1478 curata dal Nibia, che porta una lettera di dedica al marchese di Monferrato. "La grande importanza della Nidobeatina è da ricercarsi nel fatto che, proprio per suo tramite, il testo dantesco riuscì a imporsi definitivamente e largamente nell'area lombarda, e in un momento in cui si sviluppava un'intensa fioritura culturale che rivendicava, di contro a quella fiorentina, una propria tradizione 'volgare'. La stessa scelta del commento del Lana rappresenta una precisa presa di posizione polemica del Nibia, che esalta, di contro al linguaggio fiorentino, quello bolognese, decisamente preferibile: "cum sit illa urbs ita in umbilico Italiae posita ut assiduo commercium non tersa solum vocabula sed provintiis omnibus etiam communia habeat, nec minore gratia dignitateque sit in Italia bononiensis sermo quam laconicus olim in Graecia fuit": una posizione, com'è facile rilevare, molto vicina a quella già da Dante stesso sostenuta nel *De vulgari Eloquentia*. L'opera del Nibia, per la sua consapevole destinazione a un preciso pubblico 'lombardo?', rappresenta quindi un momento di estrema importanza per la diffusione dell'opera

⁷ Cfr. voce Piemonte, [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca))

⁸ Cfr. voce Piemonte, [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca)), cfr. anche FRANCESCO MAZZONI, *Dante e il Piemonte*, Alpignano, Alberto Tallone Editore, 1965.

dantesca al di fuori della Toscana, tale infine da condizionare la ripresa dell'interesse per Dante nella stessa Firenze a opera del Landino, il cui commento nasce appunto in polemica opposizione a quello del Nibbia⁹.

Si ha la fortuna, tra le dispersioni operate nei primi del Cinquecento delle Biblioteche dei Principi italiani di avere gli elenchi della biblioteca Visconteo – Sforzesca, trasferita ai primi del Cinquecento, per volontà di re Luigi XII, in Francia. Dagli inventari tramandatici (1426, 1459 e 1469)¹⁰ non molti sono i codici danteschi. Nell'inventario del 1426 compaiono: cinque codici della *Commedia*¹¹, un commento alla *Commedia*¹², due copie del *De Monarchia*¹³, un codice con la *Cantica dell'Inferno* è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi¹⁴. Dati che sembrerebbero confermare quanto annotato da Marziano Guglielminetti per i codici piemontesi.

Anche Alfred Bassermann nella sua importantissima opera *Orme di Dante in Italia* annotava: “Le allusioni ad Alessandria, al Monferrato e al Canavese, situati tutti nell'alta regione padana (Purg. VII, 135) sono interamente politiche. E così i Novaresi (Inf. XXVIII, 50) sono menzionati soltanto in occasione della lotto, certo ampiamente famosa, contro Fra Dolcino, Casale, nel Monferrato è ricordato solo come luogo di nascita del francescano Ubertino (Par. XII, 124); la chiesa di Cieldauro (S. Pietro in Ciel d'Oro) in Pavia solamente come tomba di Boezio (Par. X, 127). E neppure Milano, menzionato due volte, vanta qualche epiteto che possa dirsi desunto dall'osservazione del poeta”¹⁵.

Quindi, possiamo con il grande storico dantesco, concludere, che Dante – se pur – ben conoscesse la storia dei Marchesi di Monferrato, quasi con certezza, non fu “esule” alla loro corte.

Restano: il ricordo, le citazioni... e il rammarico per la dispersione delle possibili fonti utili a scogliere i dubbi e i problemi aperti.

⁹ Cfr. Voce *Nibia*, Martino Paolo (*Nibia*), [www.treccani.it/enciclopedia/nibia_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nibia_(Enciclopedia-Dantesca));

¹⁰ Cfr. ÉLISABETH PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan, au XV^e siècle*, Paris, Service des Publications du C.N.R.S., 1953.

¹¹ Cfr. E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque...* cit, sono i codici elencati ai n. A.177, p. 111: “Dantes completus [copertus]corio rubeo novo cum clavis auricalchi”. Incipit: *Nel mezo del camin* et finitur: *e l'altre stelle*. Sig. LXVI.

N.A. 387, p. 160: “Dantes completus copertus corio rubeo hirsuto cum clavis auricalchi. Incipit: *Nel mezo del camin* et finitur: *e l'altre stelle*. Sig.

N. A.949, p. 283: “Liber unus Dantis in papiro cum assidibus copertis corio albicato cum duabus seraturis auricalchi”. Incipit: *Nel mezo del camin* et finitur: *e l'altre stelle*.

N. A. 951, p. 283: “Liber unus Dantis in carta cum assidibus non copertis cum cullata corii albi”. Incipit: *Nel mezo del camin* et finitur: *mater amoris*.

N. A. 963, p. 285: “Liber Dantis in carta in colognellis cum assibus sine corio qui incipit: *Nel mezo del camino de nostra vita*, et finitur: *Deo gratias amen*.

C. 78, p. 345: “Libro de Dante”

¹² Cfr. E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque...* cit, è il codice N. A. 220, p. 123: “Dantis commentum satis magnum copertum corio rubeo veteri cum clavis et seraturis. Incipit: *Nel mezo del camin* et finitur: *domini comitis Virtutum*. Sig. CCCIII. Annota la Pellegrin: Le manuscrit se terminait par l'ex-libris de Jean-Galéas Viusconti, comte de Vertus, avant de porter le titre de duc de Milan (+ 1402).

¹³ Cfr. E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque...* cit, sono i codici N°. A. 367, p. 154: “Dantis Monarchia in parva forma coperta corio viridi sine clavis. Incipit: *Omnium hominum* et finitur: *infectantis exuperet*. Sig. CC LXX VIII.

N°.A.453, p. 174: “Liber de iurisdictione imperatoris et imperii copertus corio pavonazio hirsuto. Incipit in principio rubrice: *Tractatus de iurisdictione* et finitur: *et temporalium gubernatorum*. Sig. DCCC XX VIII. Annota l'autrice: “Paris, Bibl. Nat. lat. 4683- XIV^e s. 57 fol. d'origine italienne. La Determinatio compendiosa de iurisdictione imperii attribué à Tolomé de Lucques (+1328), f. 1-25v, est suivie, f. 26, d'une courte addition et, f. 27-57, du De monarchia de Dante...”

¹⁴ Cfr. E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque...* cit, p. 392. *Inferno*: Paris, Bibl. Nat. Ital. 2017, “Il contient le texte de l'*Inferno* de Dante avec le commentaire en italien de Guiniforte Barzizza (+vers 1463) fils du célèbre Gasparino, entrepris à la demanda de Filippo-Maria Visconti”.

¹⁵ ALFRED BASSERMANN, *Orme di Dante in Italia*, Bologna, N. Zanichelli, 1902, p.388.

Facino Cane e Bergamo

Bergamo, 27 settembre 2012

Riuscito appuntamento sul tema *Un protagonista del Quattrocento nel centenario della sua morte: Facino Cane e Bergamo* organizzato presso la sala convegni dell'Archivio di Stato di Bergamo.

L'iniziativa rientrava nel programma promosso in occasione delle *Giornate Europee del Patrimonio* da: Archivio di Stato di Varese, Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, Archivio di Stato di Bergamo, Archivio di Stato di Brescia, Circolo "I Marchesi del Monferrato", Società Storica Varesina, Università dell'Insubria.

Ad aprire i lavori è stato MAURO LIVRAGA (Direttore dell'Archivio di Stato) cui sono seguiti gli interventi di ROBERTO MAESTRI, *Le azioni di Facino Cane tra Monferrato e Lombardia*, PIERLUIGI PIANO, *Facino Cane nelle fonti archivistiche*, PAOLA PALERMO, *Il capitano di ventura Facino Cane nelle fonti bergamasche conservate alla biblioteca civica Angelo Mai*, MASSIMO CARCIONE, *Tra fortezze e castelli, lungo le strade dei Marchesi di Monferrato*.

Il tutto è stato accompagnato da una serie di proiezioni multimediali.



Facino Cane, Signore di Varese

Varese, 28 settembre 2012

A distanza di pochi mesi dalla presentazione del progetto celebrativo, si è tornati a Varese per parlare di Facino Cane.

Il convegno *Facino Cane, Signore di Varese, 1409* si è svolto presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato ed è stato promosso in occasione delle *Giornate Europee del Patrimonio* da: Archivio di Stato di Varese, Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, Archivio di Stato di Bergamo, Archivio di Stato di Brescia, Circolo "I Marchesi del Monferrato", Società Storica Varesina, Università dell'Insubria.

Dopo il saluto delle Autorità e un introduzione sull'importanza delle Giornate Europee del Patrimonio sono seguiti gli interventi di ROBERTO MAESTRI, *Le azioni di Facino Cane tra Monferrato e Lombardia*, PIERLUIGI PIANO, *Facino Cane nelle fonti archivistiche*, MASSIMO



CARCIONE, *Tra fortezze e castelli, lungo le strade dei Marchesi di Monferrato*. Il tutto è stato accompagnato da una serie di proiezioni multimediali.

Facino Cane, Signore di Mortara

Mortara (PV), 4 ottobre 2012 - ore 15,30

Una gremita sala conferenze della Biblioteca Civica ha fatto da cornice al convegno: *Facino Cane, 1409, Signore di Mortara*.

L'incontro era inserito nel fitto calendario di eventi per la celebrazione del VI Centenario della scomparsa di Facino Cane, curato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", dall'Archivio di Stato di Varese con la collaborazione dalla Città di Mortara e dall'Università della Terza Età di Mortara e dell'Azienda Ospedaliera "Asilo Vittoria" di Mortara.

Ad aprire i lavori è stato il Sindaco MARCO FACCHINOTTI che ha poi dato la parola ai relatori: ROBERTO MAESTRI, *Le azioni di Facino Cane tra Monferrato e Lombardia*; PIERLUIGI PIANO, *Facino Cane nelle fonti archivistiche*; EMILIA MANGIAROTTI: *'i belli e onesti patti' tra gli uomini di Mortara e Facino Cane, 12 novembre 1409*, MASSIMO CARCIONE, *Tra fortezze e castelli, lungo le strade dei Marchesi di Monferrato*. L'incontro è stato accompagnato dalla proiezione di filmati multimediali.



Il paesaggio violato

Gabiano (AL), venerdì 5 ottobre 2012

La rinnovata struttura del *Parco Storico del Basso Monferrato* (Story Park) ha ospitato la conferenza di ROBERTO MAESTRI *Il paesaggio violato. "L'arte" del saccheggio: Facino Cane e le compagnie di ventura*.

L'incontro, introdotto dal Sindaco di Gabiano MARIO TRIBOCCO era inserito nel programma della rassegna "Un Parco in comune" Sistema delle Aree protette del Po vercellese/alessandrino (Castelnuovo Scrivia - Gabiano - Frassineto Po - Morano sul Po - Pecetto di Valenza).

Il calendario di "Laboratori di Futuro", mostra sui parchi naturali del Piemonte tenutasi dal 28 Settembre 2012 al 14 Ottobre 2012, ha compreso anche numerosi altri appuntamenti.



Facino Cane Signore di Valenza

Valenza (AL), sabato 6 ottobre 2012

Parola d'ordine "passare al soldo", nel senso di cambiar padrone e diventare, di conseguenza, signore di uno Stato fra i più estesi, ma anche disomogenei, del XIV e del XV secolo in Italia. Fu questo lo scopo di Facino Cane da Casale, al secolo Bonifacio, condottiero di ventura, l'uomo dei 230 assedi, il mercenario che distrusse città, incendiò fortezze e compensò i suoi soldati con il frutto di bottini e rapine. Figura negativa, ma anche emblematica di quel periodo storico funestato da intrighi e violenze.



Di tutto ciò si è parlato sabato 6 ottobre a Valenza, in sala consiliare, nel convegno organizzato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" nel VI centenario della morte di Facino.

A formulare i saluti al pubblico sono stati il Sindaco di Valenza, SERGIO CASSANO, il consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, CORRADO CALVO, e il presidente del Consiglio Comunale di Valenza, LUCA ROSSI.

L'incontro, moderato dalla giornalista CINZIA MONTAGNA e attuato in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Comunale di Valenza, il Rotary Club di Valenza e il Lions Club di Valenza, ha compreso gli interventi di ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo, Pierluigi Piano dell'Archivio di Stato di Varese, SIMONETTA POZZATI dell'Università di Torino, BLYTHE ALICE RAVIOLA dello IULCE di Madrid, ANDREA SCOTTO della Società Storia Arte e Archeologia Province di Alessandria e Asti – Amici del Forte di Gavi, CLAUDIO DI LASCIO della Regione Piemonte e MASSIMO CARCIONE dell'Università del Piemonte Orientale.

Focus dei vari interventi è stato soprattutto il ruolo rivestito da Valenza nell'epoca di Facino, ma anche precedentemente quale "porta" del Monferrato, località strategica di particolare rilievo per secoli. Valenza, luogo di acque così come quelli che Facino andò conquistando con i mezzi più diversi, lasciandoci l'enigma dell'esistenza di una vera e propria strategia mai finora riconosciuta: il possesso sistematico delle vie d'acqua e dei loro porti, elementi nevralgici nell'Italia del tempo.

Una Principessa per il Monferrato

Casale Monferrato (AL), sabato 13 ottobre 2012

Un ampio pubblico ha presenziato al convegno *Una Principessa per il Monferrato: Anne Valois d'Alençon (1492 – 1562). Casale Monferrato e la corte paleologa nella prima metà del Cinquecento* tenutosi presso il Coro della Chiesa di Santa Caterina.

L'incontro è stato promosso da: Associazione Arte e Storia; Archivio di Stato di Varese; Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato; Studio "La ricerca" di Serralunga di Crea; Santa Caterina onlus in collaborazione con Archivio di Stato di Alessandria, Archivio di Stato di Mantova, Archivio di Stato di Milano, Archivio di Stato di Torino, Ente Santuario di Crea, Società Storica Varesina, Università degli Studi dell'Insubria.



Dopo i saluti introduttivi sono seguiti gli interventi di: ROBERTO MAESTRI, *Flaminio Paleologo, una presenza incombente per i progetti di Anne d'Alençon*; MANUELA MENI, *Figure femminili a Casale e Monferrato tra il 4-500*; PIERLUIGI PIANO, *Una Principessa per il Monferrato: Anne Valois d'Alençon (1492 - 1562)*. Al termine delle relazioni, accompagnate da proiezioni multimediali, seguirà il dibattito. Presente allo svolgimento dei lavori anche GIULIANA BUSSOLA, assessore alla cultura del Comune di Casale Monferrato.

La Ferrariae Decus in Monferrato

Gli amici della *Ferrariae Decus* sono tornati in Monferrato!

Dopo il viaggio dello scorso anno, il sodalizio ferrarese presieduto da GIACOMO SAVIOLI ha raggiunto per una seconda volta il nostro territorio.

Partiti da Ferrara la mattina di sabato 13 ottobre il pullman dei nostri amici ha raggiunto Acqui Terme per la visita della città termale, dopo il pranzo presso l'Enoteca regionale ospitata nello storico palazzo Robellini, il viaggio è proseguito per la visita del castello di Monastero Bormida, di Canelli e del Borgo di Villanova.



In serata i visitatori hanno raggiunto l'Hotel Reale in Asti dove, nel corso della cena, sono stati raggiunti da ROBERTO MAESTRI, CINZIA MONTAGNA e NADIA GHIZZI in rappresentanza del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" sodalizio gemellato con la Ferrariae Decus.

La visita è poi proseguita nella giornata di domenica in Asti raggiungendo poi Moncalvo e Castell'Alfero da dove poi gli amici ferraresi sono rientrati nella capitale degli Este.

Il gemellaggio culturale proseguirà sabato 17 novembre con la presentazione in Ferrara del libro *Nec ferro nec igne* edito a cura de "I Marchesi del Monferrato"

Mantova – Nec ferro nec igne

Mantova, lunedì 22 ottobre 2012

E' stata la libreria *Di Pellegrini* ad ospitare la prima presentazione mantovana del libro "Nec ferro nec igne - nel segno di Camilla" scritto da Cinzia Montagna ed edito lo scorso maggio dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria.

All'evento, moderato dal giornalista LUCA GHIRARDINI, sono intervenuti ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo, GIANCARLO MALACARNE, storico mantovano, MARIA ROSA PALVARINI, vicepresidente della Società per il Palazzo Ducale, PAOLA CORTESE, presidente dell'associazione "Costa del Rile" e la stessa autrice.



Ad introdurre e a concludere la presentazione, brani scelti da "I racconti del lago" di STEFANO GUERESI. Letture a cura di ANNA BIANCHI.

Numerose le novità emerse durante l'incontro riguardo alla figura di Camilla Faà di Bruno, protagonista della vicenda seicentesca ricostruita dalla Montagna nel suo romanzo storico formulato in chiave attuale. Apporti considerevoli innanzitutto da Giancarlo Malacarne, che ha definito Camilla "una figura radiosa", oscurata dalla storia che si trovò a vivere, "condannata all'ergastolo dal Duca Ferdinando", che la indusse a farsi monaca di clausura dopo averla illusa di essere diventata Duchessa con un finto matrimonio. Interessante l'approfondimento di Mariarosa Palvarini sui rapporti di Camilla con il suo "fidanzato" mantovano, quel Cavalier Ottavio Valenti propositole come sposo per allontanarla dell'entourage del Duca ma che il Duca stesso osteggiò per di tener per sé la bellissima contessina di Bruno.

Dopo 400 anni, Camilla è dunque tornata a Mantova nelle pagine del libro della Montagna, riaprendo il caso della "Duchessa negata".

Monferrato splendido Patrimonio

Gabiano (AL), sabato 27 ottobre 2012

E' il suggestivo parco del Castello di Gabiano, che sabato 27 ottobre ha fatto da cornice alla presentazione del libro *Monferrato, splendido patrimonio*.

60 capitoli, 45 studiosi e oltre 100 persone in sala hanno dato vita, durante l'intero pomeriggio, a una tavola rotonda che ha visto il susseguirsi degli interventi di autori, sindaci, amministratori locali e rappresentanti di enti patrocinatori, sotto la guida dell'editore LORENZO FORNACA e con il patrocinio del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato"

L'enorme valore del manuale si evince dalle parole dell'On. ROBERTO ROSSO, che lo definisce come "la rappresentazione di una grande storia che aspetta solo di essere raccontata."

Sulla stessa linea anche il Consigliere Provinciale CORRADO CALVO e il sindaco di Gabiano MARIO TRIBOCCO, che sottolinea come il comune di Gabiano sia fortemente inserito nel territorio monferrino, a cui tuttavia manca la valorizzazione che meriterebbe.

L'Assessore alla Cultura del Comune di Casale Monferrato, GIULIANA BUSSOLA, ha sottolineato l'importanza di una città come Casale in cui sono custoditi opere d'arte di immenso valore culturale quali affreschi del Guala e del Mocalvo e la Gipsoteca del Bistolfi.

Mons. FRANCESCO MANCINELLI, invece, si pone come auspicio il divenire del Santuario di Crea un luogo identitario per il territorio, dove "I monferrini possano riconoscersi come in una casa di tutti".

Un obiettivo comune dunque: permettere alle meraviglie storiche,

architettoniche e gastronomiche del Monferrato di essere piacevolmente riscoperte ed assaporate attraverso il lavoro di sindaci, amministratori comunali, studiosi, ricercatori o semplici appassionati.

E in questo percorso conoscitivo il volume da collezione di Lorenzo Fornaca si pone come perfetta trait d'union fra territorio e apparati, presentandoci con curiosità e chiarezza, nonchè valorizzato da fotografie e documenti, la storia di una terra antica, ricca di arte e poesia, di scontri e battaglie, di misteri e vicissitudini che aspettano solo di essere (ri)scoperti.

Tra gli autori e relatori intervenuti il giornalista e scrittore, Dott. CLAUDIO GALLETTO, il Prof. CARLO CARAMELLINO, l'Avv. GIORGIO CASARTELLI COLOMBO, il Prof. MARCO DEVECCHI e il Dott. BRUNO DRACCONI.

Al termine della giornata la degustazione dei vini prodotti nelle cantine del Castello accompagnati da squisiti prodotti locali, tipici delle nostre terre.



Veronica Iannotti

Emas Monferrato Limburg

Solonghello (AL) domenica 28 ottobre 2012

L'amicizia tra i territori del MONFERRATO e del LIMBURG, iniziata negli anni scorsi con il progetto pilota Italia-Olanda per applicare il sistema LICET®, il primo sistema partecipativo di valutazione della sostenibilità a 360°, si fa sempre più forte. Il senso di questo rapporto di collaborazione volge l'obiettivo di una crescita comune attraverso lo scambio di esperienze di sostenibilità.

Nei giorni 26, 27 e 28 ottobre 2012, una delegazione di 12 imprenditori e amministratori olandesi ha visitato i comuni EMASMONFERRATO, enti e aziende monferrine che stanno applicando con successo, il sistema LICET® dell'associazione AREGAI.

LICET® ha la vocazione al benessere. Considera sia la molteplicità di intrecci e relazioni che il rapportotra locale e globale come generatori di valore. Alla base di questo percorso,

valori e criteri condivisi, volontà di confronto, co-creazione di valore aggiunto. Il sistema LICET® rende protagonista chi produce, chi commercia, chi amministra e chi compra, tutti uniti e responsabili per gli autentici valori di prodotti e servizi: Legame col territorio, la storia e la cultura; Innovazione e miglioramento; Competitività e correttezza; Energia e eco-sostenibilità; Tutela della sicurezza e della salute.

Dopo avere visitato Slow Food, la delegazione olandese, Sabato 27/10 ha iniziato la visita presso l'info point di Occimiano alle ore 9.00. Qui gli amministratori rappresentanti dei due territori hanno siglato il sodalizio LICET®, simbolo della comunanza di intenti per uno sviluppo economico e sociale responsabile e durevole e della passione al cicloturismo che entrambe nutrono.

Il percorso è continuato presso le cucine dell'ospedale di Asti, che ha applicato il sistema LICET® ottenendo la prestigiosa certificazione RistorAbità rilasciata dall'ente parte terza ICIM S.p.A, e poi alla scoperta delle produzioni tipiche del territorio monferrino. A Valenza presso



l'artigiano orafo MASSIMO MEGAZZINI che con LICET® ha dato valore al lavoro dell'uomo, alla manualità, ai particolari, alla creatività. A Terruggia, dal ristoratore CARLO MEREATUR del *Melograno* che con LICET® fa capire l'importanza dell'attenzione ai bisogni delle persone, risaltando la sua abilità a trasformare le materie prime in abbinamenti dai sapori di gran classe anche per vegetariani, vegani e per persone con intolleranze alimentari.

La delegazione olandese, inoltre ha degustato a Ozzano Monferrato il vino di *Cantine Valpane*, che LICET®, come affermato dal produttore PIETRO ARDITI, ha reso più consapevole sul valore aggiunto dei suoi prodotti che con cura attenzione produce in vigna e in cantina, dopodiché ha visitato gli infernot di Cellamonte.

L'ospitalità della delegazione è stata a cura di MARIA SORMANI di *Locanda dell'arte* a Solonghelo che con LICET® ha messo in evidenza l'importanza di comunicare con i propri interlocutori locali ed internazionali in modo semplice e chiaro il proprio sapere essere e sapere fare.

Ha contribuito a presentare l'essenza monferrina il *Circolo Culturale i Marchesi del Monferrato* - rappresentato da SIMONA DINAPOLI e MASSIMO CARCIONE - che ha iniziato a valutare le proprie attività con il sistema LICET® capendo come questo metodo sia valido per progettare, attuare e realizzare eventi sostenibili.

Tutte queste aziende e amministrazioni presentate alla delegazione olandese sono state selezionate tra i partecipanti al concorso Nel Monferrato in Famiglia realizzato nel marzo 2011. L'associazione AREGAI terre di benessere, cabina di regia dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio, pubblicherà i risultati di queste giornate sul sito <http://www.licet.it/>, nella settimana dal 19 al 25 novembre prossimo, dove verrà indetto un nuovo concorso, sull'alimentazione, per l'anno 2013.

Il Monferrato all'Unitre di Acqui

Acqui Terme (AL), lunedì 29 ottobre 2012

Si è tenuta presso la sede dell'*Università della Terza Età*, in piazza Duomo, la lezione di ROBERTO MAESTRI sul tema *Monferrato, una storia europea lunga sette secoli*. La relazione è stata accompagnata da presentazioni multimediali che hanno coinvolto un pubblico particolarmente interessato e che al termine dell'intervento ha rivolto numerose domande di approfondimento sui temi trattati. Informazioni sulle attività dell'Unitre alla pagina www.unitreacqui.org



Facino Cane a Bologna

Bologna, mercoledì 31 ottobre 2012.

La suggestiva *Cappella Ghisilardi* della Basilica di San Domenico ha fatto da sfondo alla Conferenza *Facino Cane a Bologna*.

L'iniziativa è stata organizzata in occasione della *Festa Internazionale della Storia 2012* grazie alla collaborazione con l'Associazione culturale *Mediae Aetatis Sodalitium*

ROBERTO MAESTRI ha introdotto la figura del condottiero casalese ricordando anche la realtà del Marchesato di Monferrato all'inizio del Quattrocento; è stato poi LEARDO MASCANZONI, docente di storia medievale presso l'Università di Bologna, ad illustrare in modo approfondito le tematiche riguardanti il governo bolognese del Cane, citando numerosi episodi tratti dalla cronachistica locale.

Numerosi gli studenti presenti all'incontro che ha visto anche la partecipazione dei docenti di medievistica dell'ateneo bolognese ROLANDO DONDARINI e ROBERTO SERNICOLA.



Carducci e i Trovatori del Monferrato

Casale Monferrato (AL), venerdì 9 novembre 2012

Perfettamente riuscito l'incontro sul tema "Giosuè Carducci e i Trovatori del Monferrato" tenutosi presso la *Sala delle Lunette* del Museo Civico grazie alla collaborazione tra diversi

soggetti: l'Assessorato alla Cultura del Comune, l'Associazione *Amici della Biblioteca*, la *Compagnia dell'Incanto* e il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Ad introdurre l'appuntamento l'assessore alla Cultura GIULIANA BUSSOLA che ha poi lasciato la parola a ROBERTO MAESTRI che ha esposto, in modo approfondito, il rapporto tra Carducci e il Monferrato soffermandosi in particolare sui trovatori provenzali che, nel corso del dodicesimo secolo trovarono rifugio alla loro esistenza errabonda proprio alla corte aleramica; il relatore ha anche accennato al tema dedicato al "Monferrato nella Letteratura" ricordando i tanti importanti autori che scrissero di questo nostro straordinario territorio: da Dante e Boccaccio, passando da Bandello e Manzoni, fino a giungere ai nostri giorni con Eco.



È seguito un suggestivo intervento musicale e recitato che ha visto protagonisti DANIELA DESANA e ALDINO LEONI con la lettura iniziale di un brano di Guglielmo d'Aquitania cui sono seguiti Peire Vidal, *Col respiro traggo a me l'aria*, *Tutta mia la bella stagione*, *Amor colpa no me dare* e di Rambaldo di Vaqueiras, *Tremenda mala guerra*. Il tutto accompagnato dalle suggestive immagini monferrine a cura di MASSIMO CARCIONE.

Attento e numerosissimo il pubblico intervenuto, composto da esponenti della vita culturale non solo casalese.

Una rara moneta gonzaghesca

Abbiamo recentemente ricevuto dalla società tedesca *Münzen & Medaillen GmbH* di Weil Am Rhein l'interessante catalogo di monete e medaglie da loro commercializzate (Auktion 37 – 23. November 2012) e siamo rimasti piacevolmente sorpresi di vedere riprodotta in copertina un interessantissima moneta di Guglielmo Gonzaga; ecco la descrizione integrale riportata a pag. 84:



Casale (Piemonte)

Guglielmo Gonzaga, 1550-1587, Lira 1575. Brustbild l., +GULLIEL* DVX* MANT* III* ET* MAR* MONTIS* FER* Rv. Stehende Justitia mit Schwert und Waage, *SVVM* - * - *CVIQUE* / *15-75*, unter den Füßen ein Stern. 12,45 g. CNI II, vgl. 27. Bignotti vgl. 19. *Unikum*. Minimale Kratzer.

« Questa Lira di Guglielmo Gonzaga è estremamente rara come tipo. Ravegnani Morosini dimostra solo 11 occorrenze nel commercio nei più di 100 anni dal 1880 fino al 1984. Un pezzo di questo tipo dell'anno 1575 non è stato conosciuto fino ad ora. Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova e margravio del Monferrato, è stato designato come duca di

Monferrato in quell'anno del 1575. Sulla moneta offerta qui lui porta ancora il titolo del margravio. Soltanto dell'anno 1577 esiste una lira della raccolta Gnechi con il titolo "Duca di Mantova e del Monferrato".»

Rivista Società Storia Arte Archeologia

La Società di *Storia Arte e Archeologia* per le province di Alessandria e Asti ha pubblicato il volume anno 2011, annata CXIX, della sua rivista di *Storia Arte Archeologia* diretta da ELISA MONGIANO ed ISIDORO SOFFIETTI. La rivista contiene gli studi di: ELISA MONGIANO, *I centoventi anni della Rivista*; SERGIO ARDITI, «*Magistri a lignamine*»: *ricognizione su alcune sculture lignee nel passaggio tra il tardo gotico ed il primo rinascimento*; CARLO BIANCHI, FAUSTO MIOTTO, CARLO PROSPERI, *Spigolature d'archivio sul duomo di Casale*; FRANCESCO CACCIABUE, *Abazia, Masio, Redabue. Identità storiche diverse in uno stesso territorio: il ruolo della frontiera*; GIANPAOLO FASSINO, *La riedificazione della chiesa parrocchiale di Moncucco. Note in margine al bicentenario (1810-2010)*; MARCO FRANCESCO DOLERMO, *Da Bruno al Polo Nord. Il disastro del dirigibile Italia nelle lettere alla famiglia del Capitano di Corvetta Francesco Baldizzone*; RICCARDO MASIERO, *Note sui contratti agrari nel Basso Monferrato tra Ottocento e Novecento: il caso di San Salvatore*; FEDERICO ALESSANDRO GORIA, *Governare il Risorgimento: diritto e riforme nel Regno di Sardegna*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi alla Società di *Storia Arte Archeologia*, via Gagliaudo n. 2, casella postale 180 AL centro, 15121 Alessandria.

La Reggia

Abbiamo il piacere di segnalare il nuovo numero de "La Reggia giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio". Il numero [Anno XXI – n. 3 (81) – Settembre 2012] raccoglie i contributi di: MARIA LUISA CEFARATTI SANTI, *L'inno della vita e alla pace nel "De rerum natura" di Lucrezio*; PAOLO BERTELLI, *Palazzo Ducale: dalle ferite del sisma alla cultura europea*; PETER RÜCKERT, *Da Mantova al Württemberg: Barbara Gonzaga e la sua corte*; VALERIO RAMAZZOTTI, *La vacanza benacense della Marchesa*; EUFEMIO ANDREASI, *Marsilio Andreasi e la Camera degli Sposi*; SERGIO LEALI, *Le battaglie di Goito dell'8 aprile e del 30 maggio 1848 (parte II)*; PAOLA ARTONI, *Ricordando Francesco IV*.

Chi fosse interessato a ricevere la rivista può contattare direttamente la Casa Editrice attraverso il sito www.societàpalazzoducalemantova.it

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità della Signora VERONICA IANNOTTI di Morano Po (AL) ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **567** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che

venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca di Legnano – Agenzia 1006 – IBAN IT57H0320410407000000013426.